



Provincia Regionale di Messina

# *La vita non è sogno*

*Scrittura e stesura nella visione  
dell'essere quasimodiano*



*"Canta; m'assale il cuore  
opaco cielo d'alba."*

*Il Presidente della Provincia Regionale di Messina  
dott. Giuseppe Buzzanca  
propone:*

*Salvatore Quasimodo: "La vita non è sogno"*

23 Aprile 2001  
Messina, Galleria d'Arte  
Moderna e Contemporanea  
Via XXIV Maggio  
Taormina, Palacongressi



**Provincia Regionale  
di Messina**



**Con la partecipazione di:**

Comune di Taormina  
Taormina Arte

**Curatore della mostra:**

Commissione "Archivio  
Quasimodo":  
Gloria Bonanno  
Lalla Carilli  
Lelio Frisone  
Lucrezia Lorenzini  
Davide Miller  
Giovanna Musolino

**Allestimento:**

Arch. Lelio Frisone

**Staff Tecnico**

Gaetano Antonazzo  
Anna Baratta  
Antonella Colonna

**Progetto grafico e realizzazione:**



**Europa Due**  
Media & Congress

**Contributi in catalogo:**

Gloria Bonanno  
Lucrezia Lorenzini  
Sergio Mastroeni  
Giovanna Musolino

**Uff. Stampa Provincia Regionale**

Gino Mauro  
Capo Ufficio Stampa  
Lalla Carilli  
Responsabile Relazioni Pubb.

**Hanno collaborato**

Mariolina Bernardini;  
per la Provincia Regionale:  
la Segreteria di Presidenza  
e lo staff dell'Ufficio Stampa con:  
Antonino Ardizzone  
Francesca Bicchieri  
Francesco Cannistraci  
Antonino Infondenti  
Rosaria Landro  
Caterina Lo Presti  
Rosario Pavone  
Nicola Rossano  
Giuseppe Russo  
Francesco Sigillo  
Rosa Zappia

**Si ringraziano:**

Alessandro Quasimodo  
Katia Ricciarelli  
Curzia Ferrari  
Il Conservatorio di Musica "Corelli"  
"I Vaghi Concerti"  
La Croce Rossa Italiana  
L'I.P.C.T. "Antonello" di Messina  
e l'I.T.C.E. "Salvatore Pugliatti"  
di Taormina

Ciò che rende speciale e unica la mostra sui beni del Fondo Quasimodo non è solo la quantità dei documenti conservati, ma la varietà: manoscritti, lettere, volumi, fotografie, premi onorifici, carteggi, partiture musicali, opere pittoriche. Sbaglia chi pensa che il Fondo Quasimodo possa costituire soltanto un tempio d'antiquariato culturale, giacchè gli spazi che ospitano la mostra dedicata al Poeta siciliano contengono un segmento centrale della storia letteraria del Novecento.



La Provincia Regionale di Messina, in sintonia con i progetti culturali del proprio territorio, offre mediante l'esposizione al pubblico, un'altra espressione rappresentativa del Poeta, precursore delle modalità dialettiche e socio-politiche del neorealismo in poesia.

L'originale materia illustra il senso acuto della poesia quasimodiana da farsi oltre la poesia in una rete sottile, nella quale si intrecciano Cartesio e Sant' Agostino, Galileo e i Vangeli, pensiero e linguaggio, tensione politica e civile, futuro e profetismo.

La lettura di vicende culturali novecentesche manifesta, attraverso la formula di critici e di lettori del secolo, una dimensione lirica assoluta e scandita dalla modulata espressività della parola nell'oscillazione tra apparenza e realtà, tra vita e morte nel continuum storico tra passato, presente e futuro. La cultura magico-primitiva e la mitologia della Grecia arcaica si fondono nel Poeta, che ritorna idealmente alla terra impareggiabile: " lo vengo a questa mia terra; io ritorno".

Il Fondo Quasimodo, esposto nella mostra, è una cellula della memoria quasimodiana; è una cultura in presa diretta, il cui valore

trascende ogni altro, perché allo stato puro, non mediata; è l'omaggio della terra siciliana all'Oreste eschileo.

L'impegno scientifico ed organizzativo, di cui la mostra è solo il primo atto, ha permesso l'acquisizione e la conservazione del Fondo, offrendo ampia possibilità d'approccio, di lettura e di fruizione di dati e di materiali, per la prima volta esposti all'attenzione di studiosi e di ricercatori. Dell'intero progetto del Fondo, la mostra costituisce lo strumento precipuo d'informazione e documentazione, a testimonianza del complesso ed approfondito lavoro d'ordinamento, schedatura e commento del materiale visionato dalla Commissione per la verifica e la catalogazione dei beni del Fondo.

Oltre alla mostra, che è ampia opera di valorizzazione dell'opera quasimodiana, ipotizzo due scenari successivi: un centro studi messinese con i documenti trasferiti in digitale, consultabili anche attraverso un percorso multimediale ed una biblioteca, che faccia da supporto per nuove pubblicazioni.

Una videoguida ed una guida cartacea accompagnano, lungo l'itinerario culturale del Poeta, gli studiosi, i cultori, le associazioni, le istituzioni scolastiche, i comuni cittadini sensibili al richiamo della conoscenza della sua poesia, fra il ricordo del passato e la realtà del presente, tra memoria fantastica e consapevolezza che " la vita non è sogno".

*Giuseppe Buzzanca*

*Presidente Provincia Regionale di Messina*

## PREMESSA

Con "La vita non è sogno", mostra di manoscritti, documenti, fotografie, pubblicazioni, onorificenze ecc, provenienti dall'Archivio del premio Nobel, Salvatore Quasimodo, di recente acquisito dalla Provincia Regionale di Messina, si è inteso offrire alla cittadinanza l'anteprima di una più ampia esposizione permanente, che sarà ospitata presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo dei Leoni.

La mostra, studiata per persone interessate ad una conoscenza non superficiale dello scrittore siciliano e rispondente ad interessi storiografici, letterari e filologici comprende testi poetici, epistolari, corrispondenza varia, interventi critici, collaborazioni a riviste e giornali, rappresentativi dei diversi campi in cui si esercitò l'operosità di Quasimodo.

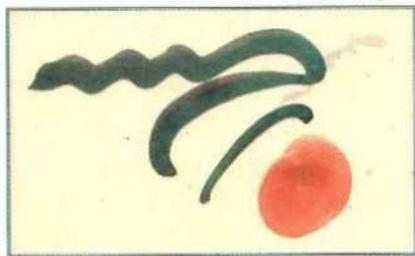
La mostra, infatti, vuole costituire un momento di riflessione sulla multiforme personalità del Poeta, il quale fu uomo dai svariati interessi artistici e culturali.

Sebbene Quasimodo fu e si sentì sempre e soprattutto poeta, la sua curiosità intellettuale e la sua sensibilità artistica fecero sì che egli si aprisse a forme espressive diverse, e mai da dilettante, sia pure di genio, ma con la sicura professionalità che gli derivava, tra l'altro, da una profonda cultura umanistica.

Il visitatore troverà pertanto in ciascuna delle nove sezioni in cui si articola la mostra, alcune significative testimonianze del poeta, ma anche del traduttore, del critico d'arte, del critico teatrale e perfino del librettista di opere musicali.

Il percorso espositivo è scandito da schede esplicative, carte storiche e suggerimenti bibliografici, che ne valorizzano l'intento didattico, costituendo pertanto uno strumento intermedio tra manuali e opere specialistiche, destinato ad offrire agli appassionati di storia letteraria ampie basi di conoscenze generali, che sono il presupposto per rendere proficuo ogni ulteriore approfondimento nei confronti dell'uomo e del poeta Quasimodo.

La mostra è inoltre corredata da una serie di pannelli recanti giudizi, pensieri, riflessioni dello stesso Quasimodo, che consentono una più approfondita conoscenza dell'artista nella sua globalità, con i suoi sentimenti e risentimenti, la sua strenua coerenza, la sua fedeltà assoluta alla poesia; e da gigantografie di foto del Poeta e di personaggi e avvenimenti riguardanti la sua vita privata e la sua attività letteraria.



*"Canta: m' assale il cuore  
opaco cielo d'alba"*

## LA MOSTRA E IL PARCO LETTERARIO SALVATORE QUASIMODO

**L**ungo il percorso della mostra si nota che i momenti più importanti della vita del Poeta si intrecciano con il territorio messinese: la famiglia, le scoperte dell'infanzia, la formazione, gli amici compagni di vita e di scelte, i paesaggi e, quindi, i lati emozionali più profondi di Quasimodo vi sono avvinghiati, ma mai arroccati, essi sembrano liberi e dinamici come il vento...

Opera del Parco Letterario è riportarli alla luce e leggerli come il "vate" li ha pensati; dar loro la dimensione che meritano, essendo anch'essi oggetto di ispirazione, non e' certamente semplice; ma questi luoghi mitici sono vivi, ricchi di storia, tradizioni e fascino e la loro stessa forza li rende attrattivi.

Le foto a Tindari con l'amico Salvatore Pugliatti, a Messina con gli altri componenti dell'Accademia della Scocca sono le più famose, ma qui vorremmo richiamare l'attenzione del pubblico sui ricordi e sulle emozioni familiari del Poeta a Roccalumera: sulla spiaggia da ragazzo e l'abbraccio al padre dopo la meritata conquista del premio Nobel, di rientro in Sicilia direttamente da Stoccolma; quindi una lettura dei luoghi legata al profilo più umano di Quasimodo, alla sua sottigliezza. Roccalumera, perciò, rappresenta un luogo rilevante per capire il Poeta.

Il Parco Letterario grazie all'Associazione Internazionale Impegno Civile proponente il progetto unitamente alla Provincia Regionale di Messina, ha sviluppato delle attività culturali, ludiche e

di animazione presso la Torre Saracena (dove andranno esposte le guaches) e la stazione ferroviaria, ove andrà - in esposizione permanente - parte della documentazione e del materiale fotografico, acquistato dalla Provincia regionale di Messina, ove lo studio per la programmazione di tali eventi è stato supportato dalle testimonianze dirette sia dei familiari che dei concittadini di Quasimodo.

La valorizzazione dei luoghi quasimodiani e la fruizione di tali beni amplierà ed integrerà gli studi sul Poeta ed eserciterà al contempo un forte richiamo, basato su elementi culturali di pregio in territori finora sottovalutati.

Infatti, obiettivo fondamentale del Parco è promuovere anche turisticamente il nostro territorio, leggendolo attraverso gli occhi e la sensibilità di Quasimodo.

Un percorso nuovo, non destinato a pochi cultori della letteratura, ma al grande scenario di chi è interessato a entrare nel vivo della Terra di Sicilia, dei suoi usi e costumi, delle sue tradizioni, della sua storia, della sua gastronomia, e della sua cultura in genere, attraverso il racconto di cantastorie e guide sentimentali, che trasmettono il vero e profondo senso della sicilianità.

Questa Terra è uno scrigno in cui sono custoditi veri e propri tesori della natura, dell'arte e dell'inventiva umana, colti da Quasimodo nella loro essenza più sottile e fissati in espressioni eterne ed uniche nella sua genialità di poeta.

La provincia di Messina, meritava di accogliere i manoscritti di questo suo figlio illustre ed occorre presentare un plauso sincero all'Ente Provincia, e particolarmente al Suo Presidente Dott. Giuseppe Buzzanca, che con determinazione ha perseguito questo obiettivo,

scongiurando il rischio che questo patrimonio di grande valore culturale e scientifico, finisse per trasferirsi all'estero allo stesso modo di altri importanti archivi di illustri autori italiani.

Occorre anche ricordare che l'Ass. Int. Impegno Civile si è battuta sin dal 1996 per difendere il diritto della Provincia di Messina di accogliere il Fondo Quasimodo e che per un'iniqua legge regionale vedeva Messina esclusa dalla sua conservazione; ciò sarebbe successo, ove il Presidente della Provincia Regionale di Messina, non fosse intervenuto così decisamente, a rompere il colpevole disinteresse della classe politica messinese su Quasimodo, tenendo conto che anche le altre amministrazioni locali non sono in alcun modo intervenute.

Sono state, così, poste le basi per un interessante progetto di sviluppo, che potendo contare sui partenariati forti di Sviluppo Italia S.p.A., del Touring Club Italiano, della Fondazione Nieve e del Centro Studi per il Turismo di Assisi, nonché sugli strumenti amministrativi della Provincia Regionale di Messina e sulla collaborazione di Alessandro Quasimodo, nostro fermo riferimento, può diventare una spinta propulsiva per l'intero territorio.

## STATO DI CONSERVAZIONE E PULITURA DEI BENI APPARTENENTI AL "FONDO QUASIMODO"

**L**a sensazione che si avverte accostandosi al "Fondo Quasimodo" è di responsabile consapevolezza, considerata la varietà e la rilevanza delle testimonianze che lo costituiscono.

Per chi ha quotidiana frequentazione con beni culturali, librari documentari di antica memoria, talvolta veri e propri "unicum", la conservazione di materiale più recente, come è questo appartenuto al Poeta, premio Nobel, è comunque una grande emozione, poiché rendere fruibile un patrimonio poco conosciuto e così straordinariamente vario, riteniamo non sia cosa di poco conto.

Per questo, dopo un paziente lavoro di verifica e suddivisione del materiale acquisito, secondo criteri stabiliti dalla Commissione, si è proceduto alla preventiva disinfezione e disinfestazione dei locali che custodiscono il "Fondo" e che ospitano questa mostra, affinché i successivi interventi non vengano vanificati dalla presenza di agenti deterioranti all'interno degli ambienti; peculiarità del materiale cartaceo è, infatti, proprio la sua delicata natura igroscopica facilmente modificabile in spazi non adeguati ed in condizioni conservative non ottimali.

Per tali motivi, manoscritti, lettere, fotografie, documenti, volumi, carteggi e partiture musicali sono stati accuratamente puliti a secco con l'ausilio di speciali aspiratori e particolari spugne che, rimuovendo e trattenendo le impurità insite nella carta, rallentano il degrado chimico - biologico, grazie anche al costante controllo ambientale dei valori di temperatura e di umidità relativa.

Ci auguriamo, per il futuro, una costante e ottimale conservazione del patrimonio acquisito ed egregiamente valorizzato per la pubblica fruizione; ciò dipenderà esclusivamente da tutti noi.

## PREMESSA

Dall'Archivio del Poeta premio Nobel, Salvatore Quasimodo, testimonianze rare, e talora inedite, di un'eccezionale avventura esistenziale ed artistica.

La mostra è finalizzata ad esaltare gli aspetti fondamentali della vita e delle opere di Salvatore Quasimodo, vede oltre alla proficua ed importante collaborazione del Parco Letterario "Salvatore Quasimodo", - Roccalumera, anche l'attività di una Commissione, appositamente nominata dal Presidente Giuseppe Buzzanca, per la verifica e la catalogazione dei beni <<Fondo Quasimodo>>", con Determina Presidenziale n. 300 dello 07/06/2000, composta da: Gloria Bonanno, Lalla Carilli, Letterio Frisone, Lucrezia Lorenzini, Davide Miller, Giovanna Musolino.

I beni quasimodiani sono stati, per l'occasione, suddivisi nei vari periodi:

- \* Il periodo messinese (anni 1908 - 1919)
- \* Il periodo romano (1919 - 1926)
- \* Gli anni di Reggio Calabria (1926 - 1931)
- \* Il periodo ligure (Imperia 1931 - 1934)
- \* Gli anni milanesi (1934 - 1968)

A corredo dell'importante patrimonio artistico vi sono inoltre : fotografie, autografi e illustrazioni.

L'esposizione è arricchita da pannelli guida per una più approfondita lettura dei beni.



*Ali oscillano in fioco cielo,  
labili: il cuore trasmigra  
ed io sono gerbido,  
e i giorni una maceria*

"In questi ultimi tempi mi hanno citato a destra e a manca col segno più e col segno meno. Almeno ci lasciassero in pace. Se non interessa la nostra poesia, se è superata e sepolta perché prendersela coi <<morti>>? Lasciamo che sorgano i cantori dei ludi, delle corporazioni, delle <<legioni quadrate>>; noi poveri uomini ci contentiamo di soffrire. E nessuno crede, per questo, di essere traditore della Patria. Io non sposto un <<segno>> al mio cuore". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* al poeta Adriano Grande del 29-V.XI [1933]).

"Il problema d'un linguaggio come solo modulo di autenticità per la misura d'uno scrittore non è stato ancora posto". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* inedita a Giuseppe Susini - del 19 settembre '38).

"Della gente che va a caccia e poi scrive dei versi, delle "canne di fucile che rigano a lutto" la campagna, di questo neo-realismo che frantuma la prosa per cercarvi dei numeri, non so che farmene". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* a Angelo Barile del 27 dicembre 1937).

"Io non credo a quel "genere" di poesia << la poesia civile>> che come eloquenza. La poesia, per me, è lirica e basta". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* a Angelo Barile del 23 :VIII:XI [1933]).

"Il mio impegno dinanzi all'arte è altissimo e non posso concedere nulla: né una sillaba né un ritmo che aiuti all'analisi" (Salvatore Quasimodo - *Lettera* a Maria Cumani del 26.VII.36).

"Il greco ha ormai per me pochi segreti. Tanto può l'amore della poesia verso una lingua così difficile e così tormentata dalle ricerche filologiche". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* inedita a Giuseppe Susini del 19 aprile 1939).

"Per una resa di <voce poetica> , ho condotto queste traduzioni fino a un risultato che non credo arido per un accostamento più verosimile a quei poeti dell'antichità che, affidati alle avventure di versificazione anche di grecisti insigni, sono arrivati a noi con esattezza di numeri, ma privati del canto". (Salvatore Quasimodo - *Chiarimento alle traduzioni*).

"Ripenso Eschilo: <Sapevo già tutto, e vollen peccare> (Prometeo). Io sapevo quando cominciai ad amare la poesia che per essa avrei sofferto e fame, e patimenti della carne, e uragani dello spirito". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* a Maria Cumani del 15.VIII.XIV).

"Io talvolta mi sono abbandonato agli istinti più oscuri che salivano dal mio sangue; ma tornato alla dolce armonia, potevo cantare e conquistare il mondo". (Salvatore Quasimodo - *Lettera* a Maria Cumani del 4.IX.36).



*Nell'isola morta,  
lasciato da ogni cuore  
che udiva la mia voce,  
posso restare murato.*



*Di te ha sgomento  
il cuore secco e dolente,  
infanzia imposseduta.*

## BACHECA N.I:

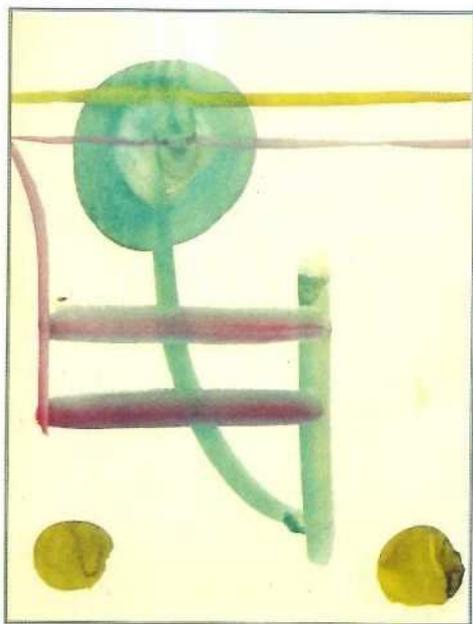
*Bacia la soglia della tua casa* (manoscritto e pubblicazione postuma);  
Foto d'epoca del Poeta e dei suoi familiari;  
Diploma conseguito presso l'Istituto Tecnico "A.M.Jaci" di Messina.

### BACIA LA SOGLIA DELLA TUA CASA

La raccolta adolescenziale, *Bacia la soglia della tua casa*, pubblicata postuma nel 1981, accoglie liriche composte in ambito simbolista messinese tra il 1915 ed il 1919.

Aveva inizio così, con una precoce vocazione, una delle più significative avventure poetiche del nostro secolo, che si sarebbe conclusa nella luce esaltante del Nobel.

Si tratta di versi di apprendistato, quando il poeta è ancora incapace di un'originale pronuncia, l'autonomia dai modelli - nel nostro caso i poeti simbolisti - quasi inesistente e soprattutto il lessico manca di quella impronta originale, di quella vita intima ed irripetibile, che è propria del nuovo verbo poetico quando si manifesta. Pure, queste liriche a volte ingenuie, impacciate, rappresentano un documento interessante, dal quale è possibile trarre qualche elemento utile per una più totale comprensione e conoscenza di quello che sarà poi il poeta maturo. Siamo indubbiamente al di qua della poesia, eppure, se si pone mente a certe atmosfere, a certe predilezioni, si possono rinvenire tracce che poi troveremo in *Acque e terre*. Per non parlare del tema del "viandante" così insistito in queste liriche, che ritroviamo in una delle ultime poesie di *Dare e avere*, "Ho fiori e di notte invito i pioppi", in cui ritorna l'immagine dell'emigrante avvolto in un mantello. La raccolta, poi, per i messinesi assume un valore, un sapore tutto particolare. L'immagine del giovane Quasimodo che scrive le sue prime poesie in una Messina baraccata del dopo terremoto, ci riconduce idealmente a quegli anni fervidi di ripresa, non solo materiale (e basti pensare alla fioritura di riviste e di poeti simbolisti) e che, forse per un segno finalmente benigno del destino, furono illuminati dalle giovinezze appassionate e nutrite di studi e di amore per la poesia di Giorgio La Pira, Salvatore Quasimodo e Salvatore Pugliatti; tre "ragazzi" che, legati da un'amicizia che doveva durare tutta la vita, erano destinati a portare alto e lontano nel mondo il nome della città in cui per nascita o per vicende familiari, ebbero la ventura di vivere le prime e fondamentali esperienze degli anni dell'adolescenza e della formazione culturale. Un viaggio a ritroso nella poesia di un poeta, che si risolve, ad un tempo, nel recupero di un certo passato, di cui Messina, per le dolorose, traumatiche e note vicende, sente particolarmente l'esigenza.



*Dolore di cose che ignora  
mi nasce; non basta una morte  
se ecco più volte mi pesa  
con l'erba, sul cuore, una zolla.*

## BACHECA N.2:

Manoscritti (dalle traduzioni da *Dare avere*);

Dall'*Antologia Palatina*:Meleagro

Dall'*Iliade*

Dalle *Coefore di Eschilo*

Dalle *Georgiche*

Da *Dare e avere*:

\* "Dalle rive del Balaton" (con foto di Quasimodo che pianta il suo albero)

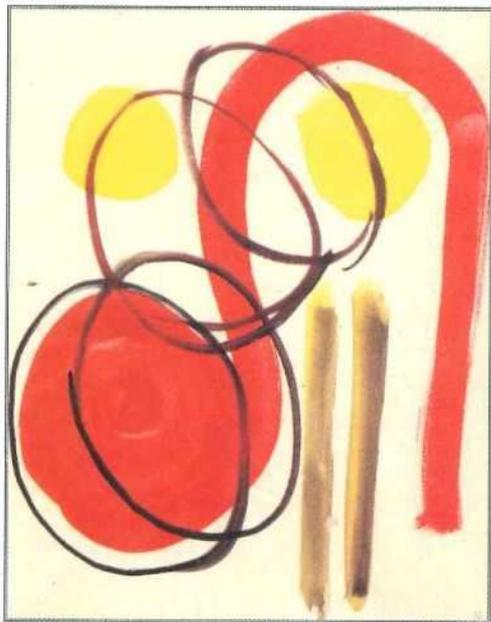
\* "Varvàra Alexandrovna" (con foto delle mani del Poeta sul manoscritto)

\* "Ho fiori e di notte invito i pioppi" (con foto degli ultimi anni del Poeta).

## I MANOSCRITTI

E' sempre emozionante poter posare lo sguardo sui manoscritti di un poeta e tanto più, se grazie all'altezza del suo ingegno, egli fa parte del nostro universo umano e culturale.

Ma tali documenti sono soprattutto preziosi per lo studioso, in quanto gli consentono di entrare nell'officina del *faber*, di penetrarne i segreti di scrittura, di vedere come il Poeta lavorava sui suoi versi, per mettere a fuoco il proprio fantasma poetico.



*A te piega il cuore in solitudine,  
esilio di oscuri sensi  
in cui trasmita ed ama  
ciò che parve nostro ieri,  
e ora è sepolto nella notte.*

## BACHECA N.3:

*Le opere e i giorni* di Esiodo - tradotti da Quasimodo ed illustrati da Manzù;  
Saggio introduttivo di Quasimodo all'opera grafica di Aligi Sassu;  
Foto che ritraggono Quasimodo assieme agli amici artisti;  
Foto che ritraggono Quasimodo nel corso di inaugurazioni di mostre d'arte.  
*La Visione poetica del sogno*: 27 gouaches e 27 poesie di Salvatore Quasimodo

### QUASIMODO CRITICO D'ARTE

"Parlare del rapporto di Quasimodo con l'arte - e intendiamo qui, per convenzione, l'arte cosiddetta figurativa - significa parlare di un'atmosfera dentro la quale egli è sempre vissuto: suggestionando spesso i pittori con la sua poesia, e ricevendone suggestioni, scambiando con loro idee, opinioni, commentandone le opere, nel senso di esercitare una vera e propria funzione di critico, e avendoli in alcuni casi quali commentatori per immagini della propria opera".(Rossana Bossaglia)

"Il mio nuovo capo non sopportava i poeti, e mi confinò in Valtellina. Ogni sera, comunque, io tornavo a Milano e vivevo tra pittori, scrittori, giornalisti, scultori, musicisti: Persico, Arturo Martini, Cantatore, Sinisgalli, Messina, Cesare Afeltra, Carrieri, Rognoni, Tofanelli, Sassu". (Salvatore Quasimodo)

Ad un così intenso ed appassionato interesse per le arti figurative dobbiamo l'unico esperimento pittorico del poeta che si conosca: 27 *gouaches* astratte, che rivelano una raffinata sapienza e cultura-pittorica. Esse furono eseguite negli anni '50, in una Milano in cui ferveva lo scontro tra tradizione e sperimentazione, tra astrattismo e neoimpressionismo, e sono ancora una conferma dell'apertura di Quasimodo alle nuove sperimentazioni.

Le *gouaches*, fino a qualche anno fa gelosamente custodite da un amico di quegli anni, Alberto Lùcia, che le ebbe in dono dal poeta, sono state splendidamente riprodotte in un libro d'arte che si intitola: *La visione poetica del sogno*.



*Città d'isola  
sommersa nel mio cuore.*

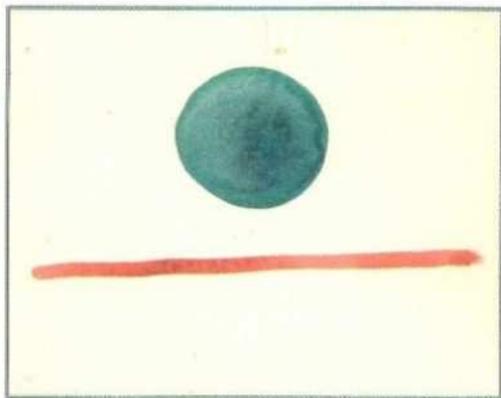
## BACHECA N.4:

Spartiti musicali ispirati da liriche di Quasimodo.

### QUASIMODO E L'ARTE MUSICALE

L'attenzione di Quasimodo per il mondo musicale si può fare risalire al 1936, anno dell'incontro con Maria Cumani, giovane danzatrice, allieva di Ja Ruskaia. Il Poeta scopriva così la danza, il ritmo, la musica, che lo spinsero a cercare nuovi e più liberi ritmi. Ma il primo approdo al teatro lirico, come autore, è datato 1949, con la stesura del libretto per Billy Budd, cui si aggiunsero L'amore di Galatea e un oratorio (*Orfeo - Anno Domini MCMXLVII*).

A loro volta, compositori d'avanguardia, Dalla Piccola, Petrassi, Turchi, tra gli altri, mettevano in musica i versi del Poeta.



*T'ho amato e battuto:  
si china il giorno  
e colgo ombre dai cieli:  
che tristezza il mio cuore  
di carne!*

## BACHECA N.5:

Le critiche teatrali pubblicate su "Tempo"

Foto del poeta con Giorgio Strehler

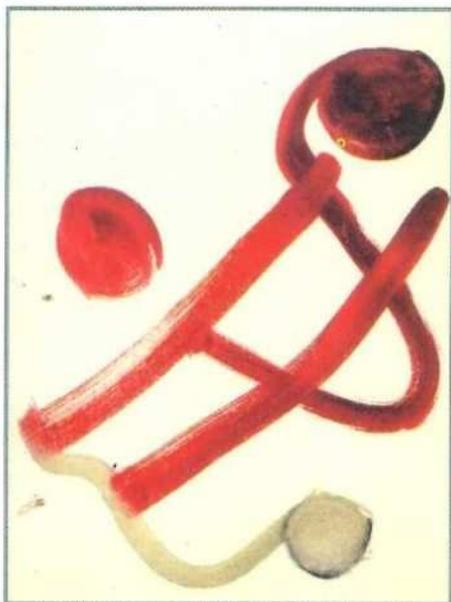
Foto del poeta con Franco Zeffirelli e Paolo Grassi

### IL POETA A TEATRO

Le critiche teatrali di Salvatore Quasimodo, oggi raccolte nel volume *"Il poeta a teatro"*, ci offrono ancora una sfaccettatura degli interessi artistici del Poeta e, ad un tempo, testimoniano l'alta professionalità, la serietà dell'impegno e l'onestà intellettuale che connotano ogni aspetto della sua operosità.

Un'attività, quella di critico teatrale, (nel 1948 gli viene affidata la rubrica teatrale nel settimanale *"Omnibus"*; nel 1950 passerà al settimanale *"Tempo"*, sempre come titolare della rubrica teatrale che terrà fino al 1959), durata oltre un decennio e che, in qualche modo si connette con quella di apprezzato traduttore di opere teatrali di Sofocle, Eschilo, Euripide, Shakespeare, Moliere, "in cui si fondevano audacemente l'esperienza del traduttore dei classici e quella del critico teatrale" (Gilberto Finzi).

Un giudizio di Arnaldo Frateili: "Pochi critici come Quasimodo, pur dando un valore preminente a quel che nel teatro è la parola e quindi la qualità di un testo, sono poi tanto attenti a giudicare questa parola non di per sé ma nel suo valore teatrale, inquadrandola in tutti gli elementi d'uno spettacolo: regia, recitazione, scenografia, e anche musica, e coreografia quand'è il caso".



*un suono d'ali  
di nuvola che s'apre  
sul mio cuore:*

*nessuna cosa muore,  
che in me non viva.*

## BACHECA N.6:

*Le riviste Letterarie.*

*Acque e Terre*, edizioni di Solaria, Firenze 1930.

*Oboe sommerso*, edizioni di Circoli, Genova 1932.

### SALVATORE QUASIMODO E LE RIVISTE LETTERARIE

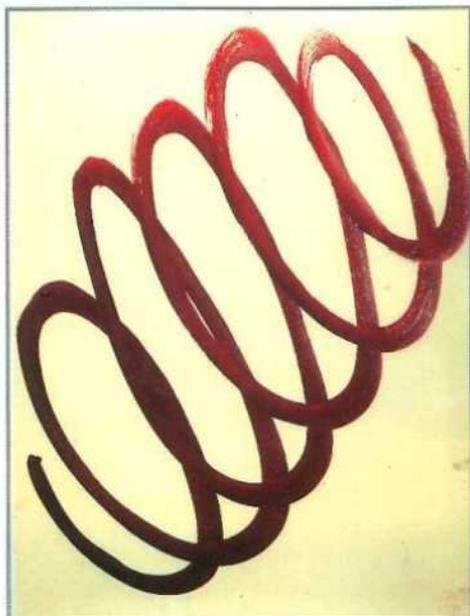
Caratteristica comune a quanti negli anni '30 si interessavano di letteratura era far capo ad una rivista o giornale letterario; ad un tempo palestra per la propria attività di scrittori e punto di aggregazione ed incontro con esperienze diverse.

Particolarmente importante per la crescita poetica di Quasimodo fu la sua collaborazione alla rivista genovese "Circoli", propiziata da Montale, che promosse l'incontro personale tra Quasimodo e Angelo Barile, fondatore e redattore della rivista, che iniziò le sue pubblicazioni nel gennaio-febbraio 1931.

All'epoca il poeta siciliano viveva ad Imperia e la frequentazione con il gruppo di poeti liguri che gravitavano attorno alla rivista genovese, da Montale a Sbarbaro, ad Adriano Grande, allo stesso Barile, contribuì non poco a sprovincializzare la sua poesia (*Acque e terre del '30*, edito da "Solaria", era alquanto diverso da quello che leggiamo oggi nella edizione *ne varietur*; il libro era, infatti, ancora indeciso tra una misura realistica del linguaggio e una dimensione già chiusa). Iniziava così nel 1932 con *Oboe sommerso*, edito da "Circoli", la grande stagione ermetica di Quasimodo. Significativo, il fatto che furono proprio due delle maggiori riviste dell'epoca, la fiorentina "Solaria" e la genovese "Circoli", a pubblicare i primi due libri della storia poetica del nostro. E ancora nel 1940, usciva con il prestigioso avallo della rivista "Corrente" la clamorosa traduzione dei *Lirici greci*.

Ma il rapporto tra Quasimodo e le riviste letterarie affonda le radici negli anni messinesi, quando agli inizi del 1917, con un gruppo di amici, il giovanissimo aspirante poeta fondò e diresse assieme a Francesco Carrozza una rivistina, che pomposamente si intitolava "Il nuovo giornale letterario" e nel quale pubblicò le sue prime prove poetiche. Altre sue liriche si possono trovare in "Pagine d'arte" (Messina 15/XI/22) e in "L'Albatro", supplemento della rivista messinese "Il Marchesino": riviste simboliste, ma anche aperte a suggestioni futuriste.

La Messina dell'epoca era infatti culturalmente all'avanguardia; basti dire che la prima rivista simbolista italiana "Le Parvenze" uscì a Messina nel 1900, precedendo di cinque anni la marinettiana "Poesia".



*Ti cammino sul cuore,  
ed è un trovarsi d'astri  
in arcipelaghi insonni  
notte....*

## BACHECA N.7:

Foto di famiglia

Le poesie dedicate ai familiari:

- Lettera alla madre
- Al padre
- Epitaffio per Bice Donetti
- Elegos per la danzatrice Cumani
- Cavalli di lune e di vulcani. *Alla figlia*
- Vicino a una torre saracena, per il fratello morto.

(tradotte in tedesco, spagnolo, svedese, e sloveno con testo a fronte).

### IL MONDO AFFETTIVO DELL'UOMO QUASIMODO

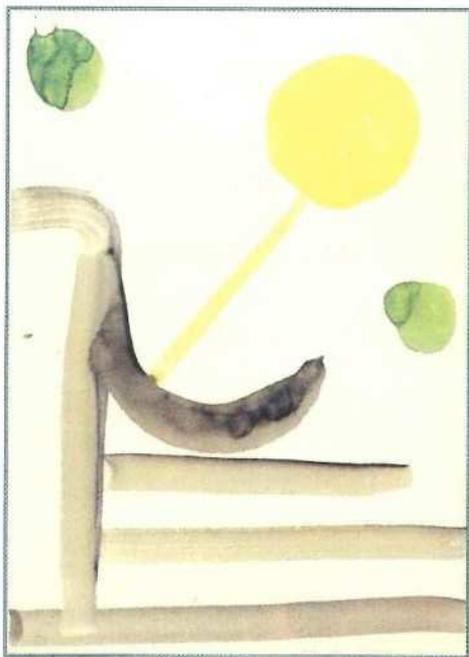
Salvatore Quasimodo, da siciliano autentico, sentì profondamente il valore degli affetti familiari e non è certo un caso, che alcune delle sue liriche più alte siano dedicate al padre, alla madre, alla figlia, al fratello, alla prima moglie, Bice Donetti, ed alla seconda, Maria Cumani.

Certamente furono rapporti complessi e difficili, all'interno di un tormentato percorso esistenziale, reso accidentato da disagi fisici e morali, esasperati dalla particolare sensibilità del grande artista.

In un ricordo del figlio Alessandro forse la maggiore approssimazione a quel pianeta eccentrico, pieno di contraddizioni tra generosi slanci ed egoistiche chiusure, che fu il mondo sentimentale del Poeta:

"Anche se fu un padre "difficile", sia io che mia sorella Orietta [.....] lo amammo molto, certo più di un padre come gli altri, perché eravamo consapevoli della grande difficoltà di conciliare la sua indole indipendente, insofferente di legami, con gli slanci del suo cuore capace di amore ostinato, passionale ed esclusivo. Passava da momenti di straordinaria affettuosità ad altri di chiusa indifferenza, di sotterranea ostilità e diffidenza verso chi, in quel momento, poteva rappresentare un impedimento ad una sua maggiore disponibilità affettiva. In realtà era sempre pronto, ad un minimo segno, a lasciarsi vincere dalla commozione". (Alessandro Quasimodo)

"La commozione è un sentimento minore. Dicono. Ma i fatti intensi dell'uomo o degli animali non mi lasciano indifferente". (Salvatore Quasimodo)



*Ognuno sta solo sul cuor della terra  
trafitto da un raggio di sole;  
ed è subito sera.*

## BACHECA N.8:

Manoscritti degli epistolari:

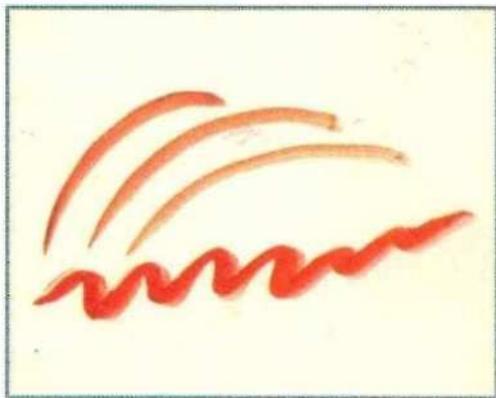
lettere di Salvatore Quasimodo ad Amelia Spezialetti;

lettere di Salvatore Quasimodo a Curzia Ferrari

### PRESENZE FEMMINILI NELLA VITA DEL POETA

“Le donne sono servite da <<schermo alla tristezza>> ( lo dico in una mia lirica molto nota). Ma non erano la donna [.....] quella che ogni uomo (anche gli uomini sono pochi sulla terra) costruisce con i suoi gelosi smarrimenti, quella alla quale non si può rinunciare senza morire”. (Salvatore Quasimodo in *Lettere d'amore a Maria Cumani*)

Numerose furono le presenze femminili che, a vario titolo, costellarono la vita di Salvatore Quasimodo. Ben quattro epistolari rimangono a testimoniare l'intensa vita amorosa del Poeta: due editi (*A Sibilla* e *Lettere d'amore a Maria Cumani*) e due ancora inediti (lettere ad Amelia Spezialetti; lettere a Curzia Ferrari).



*Deserto effimero: in cuore gioca  
il volume dei colli d'erba giovane;*

*e la fraterna aura conforta amore.*

## BACHECA N.9:

Medaglia del Nobel;  
Foto dell'avvenimento;  
Discorso di Quasimodo;  
Motivazione;  
Telegrammi e lettere di congratulazioni;  
Articoli giornalistici.

### IL NOBEL

Il 10 dicembre 1959 Salvatore Quasimodo riceveva dalle mani del re di Svezia il premio Nobel per la letteratura. Già largamente tradotto fin dagli anni '30 nelle principali lingue europee, notissimo all'estero specialmente per le sue raccolte del dopoguerra, a partire da *Giorno dopo giorno*, Quasimodo era stato presentato da due tra i massimi letterati italiani: Francesco Flora e Carlo Bo. Per il Poeta siciliano, che aveva lasciato l'Isola appena diciottenne "con un mantello corto ed alcuni versi in tasca", era il coronamento di uno strenuo magistero poetico, di una fedeltà alla poesia assoluta e totale.

E mentre piovevano da tutto il mondo centinaia di telegrammi e lettere di felicitazioni, dalla "sua" Messina, forse la voce più gradita: il "soave amico" di "Vento a Tindari" e suo primo critico su "Solaria", Salvatore Pugliatti, esultante scriveva sul quotidiano locale: "Lo meritavano questo riconoscimento Quasimodo e la sua poesia, la Sicilia dove egli è nato, Messina dove è nata e ha iniziato il suo cammino questa poesia, l'Italia che lo attendeva da 25 anni". Nel 1960, Magnifico Rettore dell'Università di Messina Salvatore Pugliatti, gli

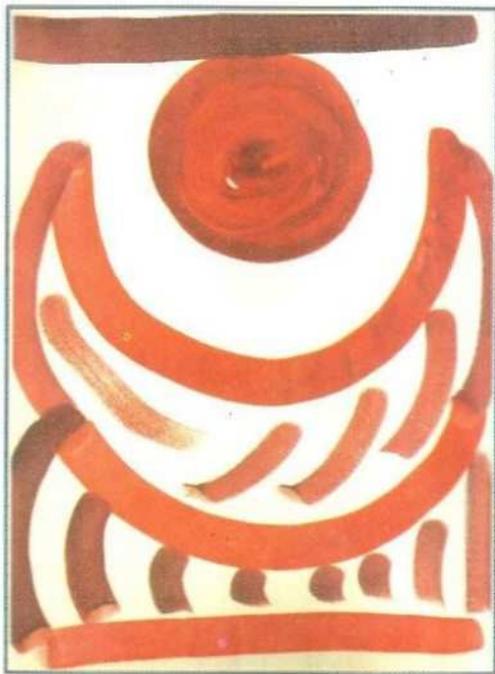
venne conferita la laurea *honoris causa*. Ma la gioia per il Nobel fu avvelenata a Quasimodo dal fatto che il mondo letterario italiano si divise e, come scrisse uno dei suoi massimi studiosi, Gilberto Finzi: "non mancarono articoli che si potevano forse giustificare fuori d'Italia: da noi era perlomeno ingeneroso contestare il premio Nobel concesso ad un nostro scrittore. Tanto più che le critiche non nascevano da vere ragioni letterarie e poetiche, ma si trattava di personalismi, di antipatie individuali. Comunque Quasimodo fu amareggiato da tali reazioni e, come aveva fatto negli ultimi tempi, sempre più si chiuse nel lavoro, ricevendo pochi amici, studenti, giovani poeti, quando non era all'estero invitato per conferenze, letture di poesie e conferimenti di onorificenze".

In effetti Quasimodo pagava e paga tuttora il prezzo di essere sempre stato un isolato, per carattere e scelta morale, ed essersi tenuto fuori dalle conventicole letterarie, anche quando era giunto al massimo della fama. Ma a dispetto dei suoi detrattori di ieri e di oggi, la poesia di Quasimodo dimostra di avere una sua tenuta nel tempo; il Poeta continua ad avere i suoi lettori in Italia e all'estero, prova ne sia che il suo *Meridiano Mondadori* è giunto alla X edizione. Ed è questo che conta per un poeta: continuare a vivere foscolianamente tra i posteri con la parte migliore di sè.

*Ho lasciato i compagni,  
ho nascosto il cuore dentro le vecchie mura  
per restare solo a ricordarti.*



SALVATORE QUASIMODO  
SCHEMA BIOBIBLIOGRAFICA  
AGGIORNATA  
CON LE PIU' RECENTI ACQUISIZIONI



*Ti rivedo. Parole  
avevi chiuse e rapide,  
che mettevano cuore  
nel peso d'una vita  
che sapeva di circo.*

Salvatore Quasimodo (Modica, Ragusa 1901 - Napoli 1968) trascorse gli anni dell'infanzia in piccoli paesi della Sicilia orientale, seguendo nei suoi trasferimenti il padre che era capostazione delle Ferrovie dello Stato. Subito dopo il catastrofico terremoto del 1908 andò a vivere a Messina, dove Gaetano Quasimodo era stato chiamato per riorganizzare la locale stazione. Prima dimora della famiglia, come per tanti altri superstiti, furono i vagoni ferroviari. Un'esperienza di dolore tragica e precoce che avrebbe lasciato un segno profondo nell'animo del poeta. Nella città dello Stretto Quasimodo compì gli studi fino al conseguimento nel 1919 del diploma presso l'Istituto Tecnico "A.M. Jaci", sezione fisico-matematica. Il 30 gennaio 1920 risulta iscritto alla facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Messina\*. All'epoca in cui frequentava lo "Jaci" risale un evento di fondamentale importanza per la sua formazione umana e artistica: l'inizio del sodalizio con Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira, che sarebbe poi durato tutta la vita. Negli anni messinesi Quasimodo cominciò a scrivere versi, che pubblicava

---

\* Cfr Salvatore Quasimodo-Giorgio La Pira, *Carteggio*, nuova edizione ampliata e annotata a cura di Giuseppe Miligi (Artioli, Modena 1998). Prefazione p.9, in cui si dice che Quasimodo, dopo aver conseguito il diploma presso lo "Jaci", si iscrisse alla facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Messina. Lo studioso messinese ha desunto la notizia dalla pagina del registro (n.9762, intestata a suo nome) della facoltà di Fisica e Matematica (laurea mista) della Regia Università di Roma, in cui sono riportati tutti i dati relativi ai tre anni, nei quali Quasimodo fu iscritto all'Università di Messina (anni accademici 1919-20, 1920-21, 1921-22) e inoltre viene annotato che <Il signor Quasimodo Salvatore (seguono i dati anagrafici) fu, addì 17/1/1923, immatricolato al 3° anno del corso di Fisica e Matematica (laurea mista), previa esibizione del foglio di congedo, rilasciato il giorno 7/11/1922 dalla Regia Università di Messina>. (Il documento è riprodotto in anastatica nell'appendice del volume di cui sopra, pp.112-113).

su riviste simboliste locali. Nel 1919, appena diciottenne, Quasimodo lasciò la Sicilia con cui avrebbe comunque sempre mantenuto un legame edipico, e si stabilì a Roma. Il 17 gennaio 1923 si iscrisse al terzo anno di Fisica e Matematica (laurea mista) dell'Università di Roma, e non, come si era finora creduto, al Politecnico, secondo quanto raccontava lo stesso Quasimodo che amava, com'è noto, per mitizzarli, alterare alcuni episodi della propria biografia. Ma, interrotti presto gli studi, ebbe inizio per Quasimodo un periodo di grande incertezza e dispersione esistenziale, nonché di vera e propria miseria. Riusciva a stento a sopravvivere, grazie anche all'aiuto della donna con cui conviveva, Bice Donetti (che poi sposerà nel 1929) cassiera di un bar. Alla ricerca di un lavoro per vivere, Quasimodo tentò diversi mestieri (disegnatore tecnico, commesso in un negozio di ferramenta, impiegato alla Rinascente). In questa stagione oscura della sua vita egli continuò però a scrivere versi, che pubblicava di tanto in tanto su riviste locali del Sud, soprattutto di Messina; e trovò anche il modo di studiare in Vaticano il latino ed il greco presso monsignor Rampolla del Tindaro. L'assunzione nel 1926 al Ministero dei Lavori Pubblici, con assegnazione al Genio Civile di Reggio Calabria, assicurò finalmente a Quasimodo la sopravvivenza quotidiana. Nella città calabrese Quasimodo si legò di grande amicizia con l'ingegnere Enzo Misefari, intellettuale appassionato di letteratura, perseguitato dal regime in quanto appartenente a una famiglia di anarchici, e che avrebbe avuto un peso importante sulle future scelte politiche del poeta. Ma l'attività di geometra, per lui faticosa e del tutto estranea ai suoi interessi letterari, sembrò allontanarlo sempre più dalla poesia e, forse per la prima volta, Quasimodo dovette considerare naufragate per sempre le proprie

ambizioni poetiche. Sennonché il riavvicinamento alla Sicilia, i contatti ripresi con gli amici messinesi della prima giovinezza, soprattutto il <<ritrovamento>> con Salvatore Pugliatti, insigne giurista e fine intenditore di poesia, valsero a riaccendere la volontà languente, a far sì che Quasimodo riprendesse i versi del decennio romano, per limarli e aggiungerne di nuovi, alla luce dell'estetica crociana della lirica pura, cui il Pugliatti lo aveva iniziato.

Nasceva così, in ambito messinese, il primo nucleo di *Acque e Terre*. Nel 1929 Quasimodo si recò a Firenze, dove il cognato Elio Vittorini lo introdusse nell'ambiente di "Solaria", facendogli conoscere i suoi amici letterati, da Alessandro Bonsanti, ad Arturo Loria, a Gianna Manzini, a Eugenio Montale, che intuirono subito le doti del giovane siciliano. E, proprio per le edizioni di "Solaria" (che aveva pubblicato alcune liriche di Quasimodo), uscì nel 1930 *Acque e Terre*, il primo libro della storia poetica di Quasimodo, accolto con entusiasmo dai critici dell'epoca, che salutarono la nascita di un nuovo poeta. Suo primo critico su "Solaria" fu Salvatore Pugliatti. Il trasferimento a Imperia nel 1931 rappresentò un'altra tappa importante per Quasimodo, perché ebbe l'occasione di conoscere i poeti liguri Sbarbaro, Barile, Grande, Novaro; e, mentre continuava a collaborare con "Solaria", iniziò a pubblicare poesie sulla rivista genovese "Circoli". Nel 1932 vinse il premio dell'Antico Fattore, patrocinato dalla rivista e nello stesso anno, per le edizioni di "Circoli", uscì *Oboe sommerso*, il cui successo critico segnò l'entrata di Quasimodo nel novero dei poeti che contavano. Nel 1934, dopo una breve e sofferta permanenza in Sardegna, Quasimodo riuscì a ottenere, grazie all'interessamento del poeta Accademico d'Italia Angiolo Silvio Novaro, il trasferimento a Milano, che segnò una svolta

particolarmente significativa nella sua vita, e non solo artistica. Accolto nel gruppo di "Corrente" si ritrovò al centro di una sorta di società letteraria, in cui poeti, musicisti, pittori, scultori (tra gli altri Martini, Cantatore, Sinisgalli, Guttuso, Sassu, Carrieri, Messina) si incontravano quotidianamente, per confrontare le proprie idee sull'arte, per far conoscere scambievolmente i propri lavori, in un'osmosi di reciproche suggestioni e in un clima di sincera amicizia. Da queste fruttuose frequentazioni nacquero anche gli scritti di Quasimodo sulle arti figurative (prefazioni, presentazioni di cataloghi, saggi introduttivi, dedicati ad amici pittori). Un periodo esaltante dunque per Quasimodo, turbato però dal trasferimento in Valtellina, che lo costrinse a fare il pendolare tra Sondrio e Milano. Per quanto riguarda le vicende private, nel 1935, da una relazione extraconiugale con Amelia Spezialetti gli nacque la figlia Orietta; nel 1936 conobbe la danzatrice Maria Cumani, che poi sposò nel 1948 (dopo la morte di Bice Donetti nel 1946) e dalla quale aveva avuto nel 1939 il figlio Alessandro. Nel 1936 Quasimodo pubblicò con G. Scheiwiller *Erato e Apollion* (prefazione di Sergio Solmi); ancora un libro fortunato con cui si concluse la fase ermetica della sua poesia. Nel 1938 lasciò il lavoro al Genio Civile e iniziò un'attività editoriale come segretario di Cesare Zavattini, che più tardi lo farà entrare nella redazione del settimanale "Tempo". Nel 1938, per le Edizioni Primi Piani, uscì la prima importante raccolta antologica *Poesie*, con un saggio introduttivo di Oreste Macrì, che rimane tra i contributi fondamentali della critica quasimodiana. Il poeta intanto collaborava alla principale rivista dell'ermetismo, la fiorentina "Letteratura". Nel 1939-'40, Quasimodo mise a punto la traduzione dei *Lirici greci*, che uscì nel 1942 nelle edizioni di "Corrente" e che, per il suo valore di originale

opera creativa, sarà poi ripubblicata e riveduta più volte. Sempre nel 1942 uscì presso Mondadori *Ed è subito sera*.

Nel 1941 gli venne concessa, per chiara fama, la cattedra di letteratura italiana presso il Conservatorio di musica <<Giuseppe Verdi>> di Milano. Insegnamento che terrà fino all'anno della sua morte. Nel 1942 Quasimodo, che era antifascista e quindi controllato, ebbe << un incidente con una pattuglia fascista >>. Dopo l'8 settembre visse in semiclandestinità, anche se non prese parte alla Resistenza. Nel 1944 una spia fascista lo denunciò e il poeta corse pericolo di morte. Malgrado i bombardamenti e le mille difficoltà della guerra, Quasimodo continuò a lavorare alacremente: mentre continuava a scrivere versi, tradusse parecchi *Carmina* di Catullo, parti dell'*Odissea*, *Il Fiore delle Georgiche*, *Il Vangelo secondo Giovanni*, *Edipo re* di Sofocle (tutti lavori che vedranno la luce dopo la liberazione). Un'attività, questa di traduttore, che Quasimodo portò avanti negli anni successivi, parallelamente alla propria produzione e con risultati eccezionali, grazie alla raffinata esperienza di scrittore. Numerosissime le sue traduzioni: dall'*Antologia Paladina*, dalle *Metamorfosi* di Ovidio, da Ruskin, Shakespeare, Molière, Cummings, Neruda, Aiken, Euripide, Arghezi, Eluard (quest'ultima uscita postuma). Nel 1945 Quasimodo si iscrisse al Partito comunista, nelle cui file militerà per poco tempo, essendo il suo temperamento artistico insofferente di qualsiasi regola; ma rimarrà sempre un uomo di sinistra. Nel 1947, edita da Mondadori, uscì la sua prima raccolta del dopo guerra, *Giorno dopo giorno*, libro che segnò una svolta nella poesia di Quasimodo, al punto che si parlò e si continua a parlare di un primo e un secondo Quasimodo. Di fatto l'esperienza tragica e sconvolgente della seconda guerra mondiale, il profon-

do convincimento che l'imperativo categorico era quello di <<rifare l'uomo>> e che ai poeti spettava un ruolo importante in questa ricostruzione, fecero sì che Quasimodo sentisse inadeguata ai tempi una poesia troppo soggettiva, rinunciasse al *trobar clus* della sua prima maniera e si aprisse a un dialogo più aperto e cordiale, soffuso di umana pietà, rimanendo però fedele al suo rigore, al suo stile. Quest'ultimo aspetto spiega da un lato perché la poesia resistenziale di Quasimodo supera quasi sempre lo scoglio della retorica e si pone su un piano più alto rispetto all'omologa poesia europea di quegli anni; dall'altro, che non c'è vera rottura: solo che, rimanendo coerente con le proprie ragioni poetiche, il poeta, sensibile al tempo storico che viveva, accoglieva temi sociali ed etici e di conseguenza variava il proprio stile. Dal 1948 Quasimodo ottenne la rubrica teatrale sul settimanale "Omnibus" (nel 1950, sempre come titolare della stessa rubrica, passò al settimanale "Tempo"). Nel 1949 uscì, sempre presso Mondadori, *La vita non è sogno*, ancora ispirato, anche se un pò stancamente, al clima resistenziale. Nel 1950 Quasimodo ricevette il premio San Babila e nel 1953 l'Etna-Taormina insieme a Dylan Thomas. Nel 1954 uscì per la casa editrice milanese Schwarz, *Il falso e vero verde*; un libro di crisi, con cui inizia una terza fase della poesia di Quasimodo, che rispecchia un mutato clima politico. Dalle tematiche pre belliche e post-belliche si passa, a poco a poco, a quelle del consumismo, della tecnologia, del neocapitalismo, tipiche di quella <civiltà dell'atomo> che il poeta denuncia mentre si ripiega su se stesso e muta ancora una volta la sua strumentazione poetica. Il linguaggio ridiventa complesso, più scabro, Quasimodo media lessemi anche dalla cronaca, e il ritmo si fa più secco, suscitando perplessità in quanti vorrebbero il poeta sempre

uguale a se stesso. Seguì nel 1958 *La terra impareggiabile* (Mondadori Milano), Premio Viareggio. Ancora nel 1958 Quasimodo mise a punto un'antologia della Poesia italiana del dopoguerra; nello stesso anno compì un viaggio in URSS, nel corso del quale venne colpito da infarto, cui seguì una lunga degenza all'ospedale Botkin di Mosca. Il 10 dicembre 1959, a Stoccolma, Salvatore Quasimodo ricevette il premio Nobel per la letteratura e lesse il discorso, *Il poeta e il politico*, che venne pubblicato l'anno dopo nell'omonimo volume (Schwarz, Milano 1960) che raccoglie i principali scritti critici di Quasimodo. Al Nobel seguirono moltissimi scritti e articoli sulla sua opera, con un ulteriore incremento delle traduzioni relative. Nel 1960, dall'Università di Messina, gli venne conferita la laurea *honoris causa*; inoltre, fu insignito della cittadinanza onoraria di Messina. Sempre nel 1960 sul settimanale "Le ore" gli venne affidata una rubrica di <<colloqui coi lettori>>, che tenne fino al 1964, quando passò a "Tempo" con una rubrica simile. Nel 1966 Quasimodo pubblicò il suo ultimo libro, *Dare e avere*; un titolo emblematico per una raccolta che è un bilancio di vita, quasi un testamento spirituale (il poeta infatti sarebbe morto appena due anni dopo). Nel 1967 l'Università di Oxford gli conferì la laurea *honoris causa*. Colpito da ictus, il 14 giugno 1968 ad Amalfi, dove si trovava per presiedere un premio di poesia, Quasimodo morì a Napoli, dove era stato trasferito nel pomeriggio dello stesso giorno.

Scritti usciti postumi: *Quasimodo per Luther King* (Quaderni C.E.P.I.S., Milano 1968); *Un anno di* (Immordino, Genova 1968); *G. De Chirico*, con un saggio di Salvatore Quasimodo (Marotta, Napoli 1968); *Birilli X Bueno Cantatore De Chirico Esa d'Albisola Fabbri Manzu Marino C. Mastroianni Migneco Rossello Rossi Sassu Sotilis Usellini Tamburi*

visti da Salvatore Quasimodo ( Edizioni Trentadue, Milano 1969); *Lettere d'amore* di Quasimodo (Edizioni Apollinaire, Milano 1969), poi *Lettere d'amore a Maria Cumani*, prefazione di D.Lajolo (Mondadori, Milano 1973), ristampa a cura di Alessandro Quasimodo (Spirali, Milano 1985); *Poesie e Discorsi sulla poesia*, a cura e con introduzione di Gilberto Finzi, prefazione di Carlo Bo (I Meridiani, Mondadori, Milano 1971; X edizione accresciuta, 1996); *A colpo omicida e altri scritti*, a cura di Gilberto Finzi (Mondadori, Milano 1977); Salvatore Quasimodo - Giorgio La Pira, *Carteggio* a cura di Alessandro Quasimodo (Scheiwiller, Milano 1980), nuova edizione ampliata e annotata a cura di Giuseppe Miligi (Artioli, Modena 1998); *Bacia la soglia della tua casa*, a cura di Alessandro Quasimodo, prefazione di E.F.Accocca, edizione anastatica (Schittino, Siracusa 1981); *A Sibilla*, prefazione di G.Vigorelli (Rizzoli, Milano 1983); Salvatore Quasimodo - Salvatore Pugliatti, *Carteggio* (1929 - 1966), a cura di Giuseppe Miligi (Scheiwiller, Milano 1988); *Notturmi del re silenzioso*, prefazione di Gesualdo Bufalino, Saggio critico di Giovanna Musolino (Sicania Editrice, Messina 1989); *Dalla Sicilia - quattro poesie e manoscritti inediti*, nota introduttiva di G. Finzi, illustrazione di Pietro Roccasalva, Centro Nazionale di Studi su Salvatore Quasimodo, Modica 1989); *Saggi critici per dodici poeti* (introduzione ai volumi della collana <<Poeti italiani contemporanei>>, diretta da Salvatore Quasimodo per l'editore Alberto Marotta di Napoli), a cura di Lina Angioletti (Tommaso Marotta, Napoli 1993); *La visione poetica del sogno* - Ventisette gouaches e ventisette poesie di Salvatore Quasimodo - a cura di Alessandro Quasimodo, con tre conversazioni di Nella Livings e un saggio di Rossana Bossaglia (Sintesi, Bologna 1993); Maria Cumani- Salvatore

Quasimodo *L'arte del silenzio. La danza. La poesia. L'immagine*, a cura di Delfina Provenzali, prefazione di G. Raboni (Spirali/Vel, Milano 1995); Salvatore Quasimodo, con Angelo Barile, Adriano Grande, Angiolo Silvio Novaro (1930 - 1941), a cura di Giovanna Musolino, prefazione di Gilberto Finzi (Editrice Archinto 1999).

Stampa  
«La Grafica Editoriale»  
Messina